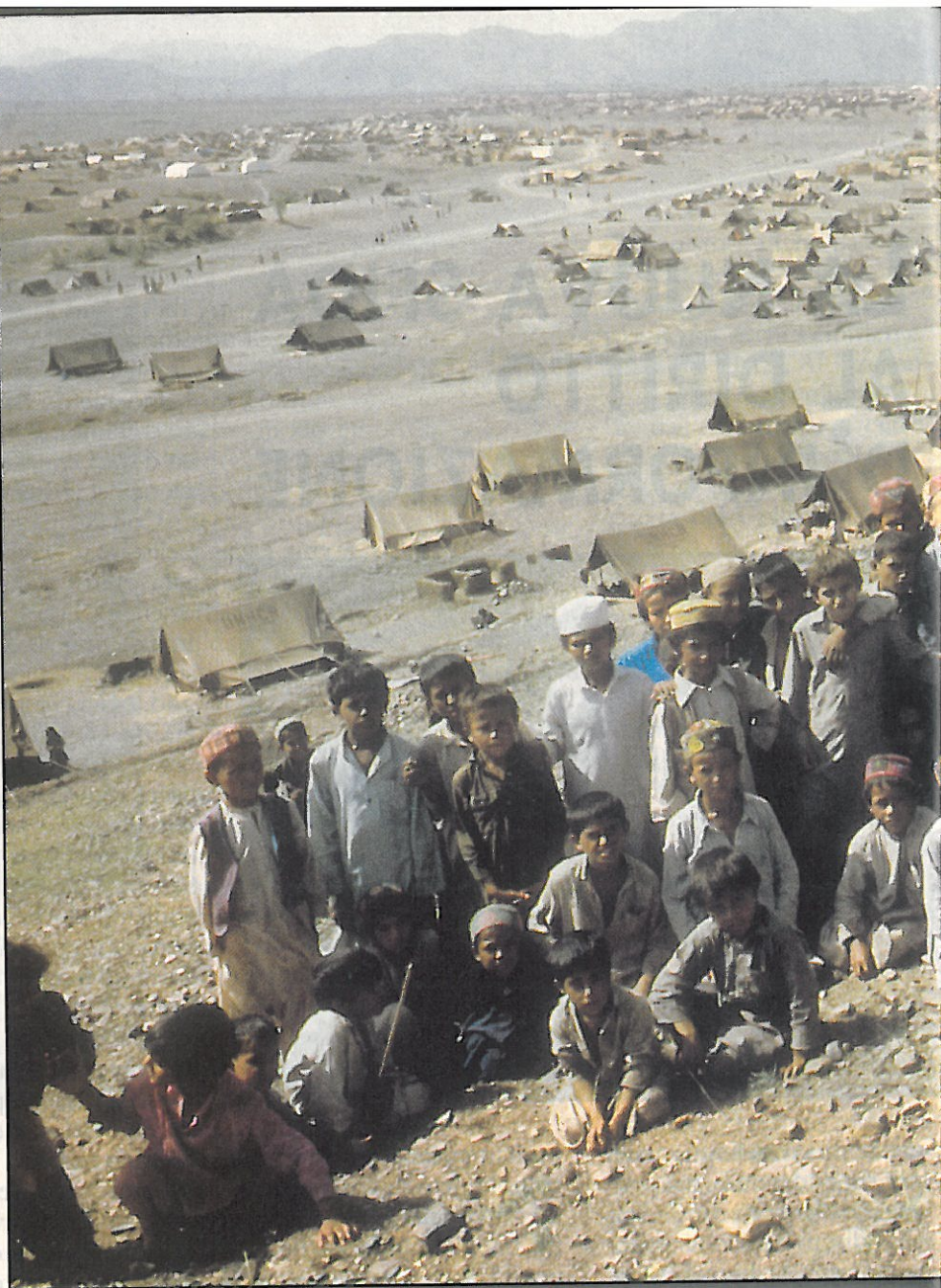


MOVIMENTO DELL'UNITÀ

«**C**i siamo ritrovati dopo l'attentato, per scambiarcì le nostre valutazioni, ma anche le domande e le incertezze. Ci siamo confrontati, venendo da posizioni molto diverse rispetto a quello che era successo, ma cercando di vivere la fraternità proposta dal Movimento dell'unità nel quale ci riconosciamo. E sentivamo l'esigenza di rispondere all'attentato alle Torri Gemelle attraverso una visione politica capace di affrontare il nuovo scenario mondiale. Abbiamo cercato, partendo dalla fraternità come metodo del rapporto tra di noi, di arrivare alla fraternità come contenuto di una politica: vediamo, ci siamo detti, se questo nostro stare insieme nel rispetto delle posizioni diverse, può diventare anche un contenuto politico comune».

Con queste parole l'on. Giuseppe Gambale (Margherita) ha iniziato la presentazione di un documento del Movimento dell'unità, "Dopo l'attentato alle Torri Gemelle: una strategia della fraternità", elaborato da un piccolo gruppo di parlamentari: oltre a Gambale, il ministro per le Politiche comunitarie Rocco Buttiglione (Cdu-Biancofiore), i deputati



I contenuti della fraternità

Massimo Grillo (Cdu-Biancofiore) e Maria Burani Procaccini (Forza Italia), i senatori Ivo Tarolli (Ccd-Biancofiore), Patrizia Toia (Margherita) e Emanuela Baio Dossi (Margherita).

È il 23 ottobre 2001; l'occasione è offerta dall'incontro mensile che il Movimento dell'unità tiene con i parlamentari italiani nella sala dei "Bergamaschi", a Roma, giusto a metà strada tra la Camera e il Senato.

Già nel corso della presentazione, il documento riceveva l'adesione dei senatori Francesco D'Onofrio (Ccd-

di **Antonio Maria Baggio**

Parlamentari dei diversi schieramenti lanciano un'iniziativa politica comune, per dare una risposta politica concreta all'aggravarsi della situazione internazionale dopo l'attentato alle Twin Towers.

Biancofiore) e Paolo Giaretta (Margherita); dei deputati Pierluigi Castagnetti (segretario nazionale del Ppi), Franca Chiaromonte (Ds), Lino Duilio, Giorgio Merlo e Emilio Del Bono (Margherita).

L'on. Massimo Grillo racconta che la riflessione del gruppo promotore si è incrociata con il dibattito in aula sullo stesso argomento: «Tutti eravamo convinti che dopo l'11 settembre era cambiato tutto, nel mondo. Eppure ci trovavamo davanti ad un par-

Campo di profughi afgani in Pakistan. La tragica situazione dei profughi ricorda al mondo i costi umani, economici e sociali della guerra. La giustizia deve essere fatta nei confronti dei terroristi, ma anche verso le popolazioni che chiedono rispetto e solidarietà.

in entrambi la convinzione di dare voce ad un'altra parte di questa vicenda, e che viene espressa, grazie anche al contributo degli altri parlamentari, nell'iniziativa politica comune che presentiamo».

«Per me – conclude Grillo – già questo era un modo per far cadere gli steccati e le barriere che avevano caratterizzato il confronto in aula. Dal dialogo tra noi è venuta fuori una visione diversa. Certamente condividevo la risoluzione del mio schieramento; ma la trovavo rigida, non conteneva tanti aspetti importanti della situazione. Oltre all'intervento armato bisognava porsi anche altre questioni: come costruire la pace? È questo il tempo di una nuova iniziativa politica, che dobbiamo far scaturire anche dal parlamento, dai suoi luoghi propri; una politica dell'unità che superi gli schemi e trovi nuovi obiettivi e contenuti».

Il documento parte dalla consapevolezza che l'attentato di New York porti a «ripensare la politica dalle fondamenta», in modo tale che «la fraternità diventi il metodo delle scelte politiche e ne caratterizzi i contenuti». Il terrorismo non richiede infatti, soltanto, una risposta basata sulla forza, ma nuove e concrete politiche capaci di costruire la pace, «smantellando i meccanismi disumani presenti nella politica e nell'economia».

I parlamentari si impegnano, per questo, a lavorare per avviare l'Italia e la comunità internazionale a «dare un peso effettivo, nelle grandi decisioni politiche, alle grandi aree del mondo oggi escluse; costruire modelli economici che coinvolgano nello sviluppo quanti ne sono ancora esclusi; aprire effettivamente i mercati alle merci di tutti i paesi, stabilen-

lamento che discuteva le diverse posizioni su due fronti opposti, come se nulla fosse cambiato: tutto era scontato e già definito». «Ci siamo ritrovati a tarda sera – prosegue Gambale –, prima del voto, a camminare per il

Transatlantico: entrambi avremmo accompagnato il voto con delle motivazioni. Ed era forse strano che due deputati, uno della maggioranza e uno dell'opposizione, si stessero confrontando così tra loro. Ma c'era

L'on Giuseppe Gambale e l'on. Massimo Grillo alla presentazione del documento: «Dopo l'attentato alle Torri Gemelle: una strategia della fraternità».

Domenico Salmaso

do regole di scambio eque e solidali, e rinunciando ai protezionismi che colpiscono il commercio dei paesi più poveri; consolidare la situazione di paesi già in parte sviluppati, ma esposti ancora a forti rischi a causa del debito internazionale o dell'instabilità politica dovuta, spesso, alle ingerenze esterne».

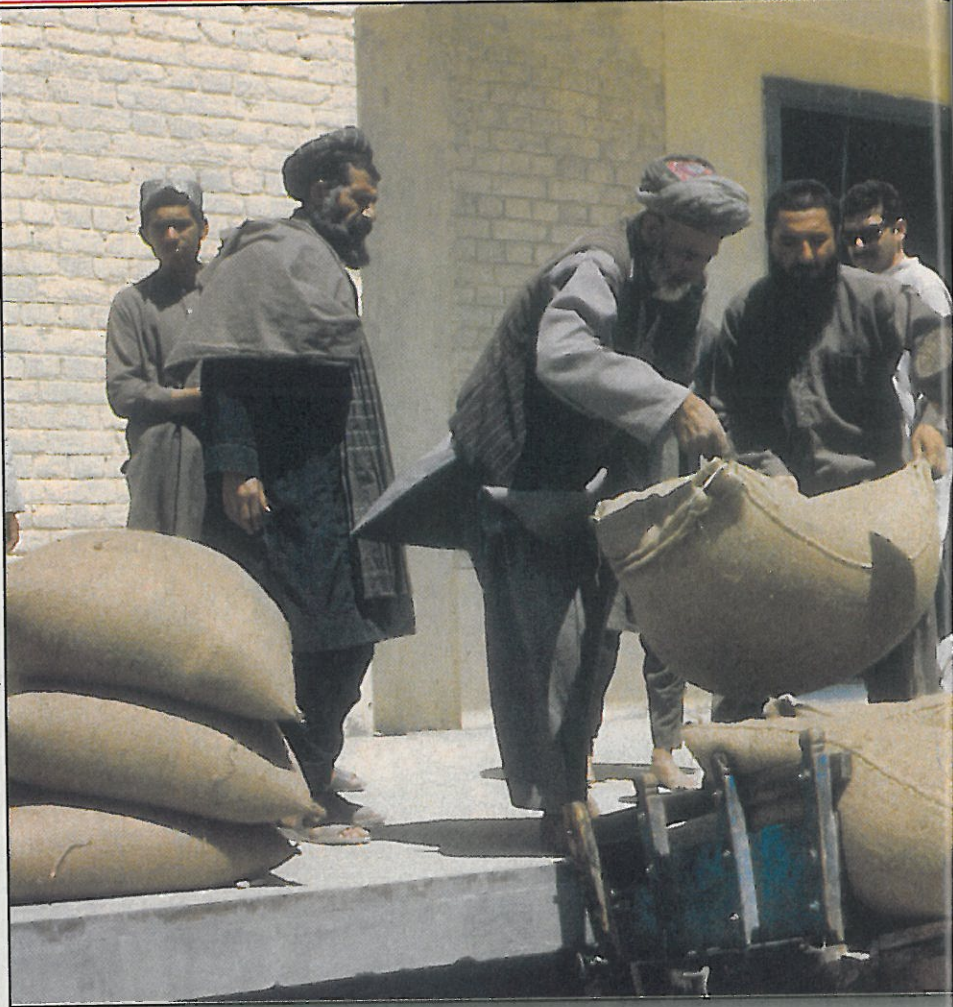
Su questo documento il Movimento dell'unità continuerà a raccogliere le adesioni dei parlamentari, e ad accompagnarne il lavoro verso lo scopo finale: «costruire una comunità fraterna di popoli impegnata a realizzare la giustizia».

Dalla Commissione per l'infanzia il primo atto concreto

On. Maria Burani Proccaccini (Forza Italia, presidente della Commissione bicamerale per l'infanzia):



«La Commissione per l'infanzia ha approvato una risoluzione che risponde in pieno al documento presentato dal Movimento dell'unità. È un atto ufficiale, accettato dal governo, che impegna l'Italia a diventare protagonista negli aiuti internazionali e nel loro coordinamento; aiuti che riguardano in primo luogo la situazione attuale dei profughi afgani. Stabilisce che non ci siano mai più embarghi che blocchino medicinali, cibo e vestiario per i bambini; delinea interventi a favore dei rifugiati. La risoluzione è frutto di una vera collaborazione tra maggioranza e minoranza. La Margherita ha votato a favore. I diessini hanno fatto una dichiarazione favorevole alla risoluzione, e non hanno votato contro, ma si sono astenuti. Rifondazione comunista e i Verdi - che hanno votato contro per una questione di principio - hanno però dichiarato la propria soddisfazione perché la commissione e il rappresentante del governo avevano accolto numerosi



loro emendamenti. In effetti c'è stato un clima di totale cooperazione, che dimostra come sia possibile dare contenuti politici alla fraternità».

L'amicizia difficile, ma possibile

Sen. Emanuela Baio Dossi (Ppi-Margherita):

«Di fronte alla scelta angosciante sull'intervento armato, l'esperienza del nostro piccolo gruppo è stata molto positiva; non solo in termini personali, ma per la funzione che dovrebbe avere il parlamento, dove non c'è stato un grande dibattito. Ma fuori si è creato un piccolo spazio per iniziare un lavoro che, io mi auguro, entri sempre di più dentro al parlamento stesso.

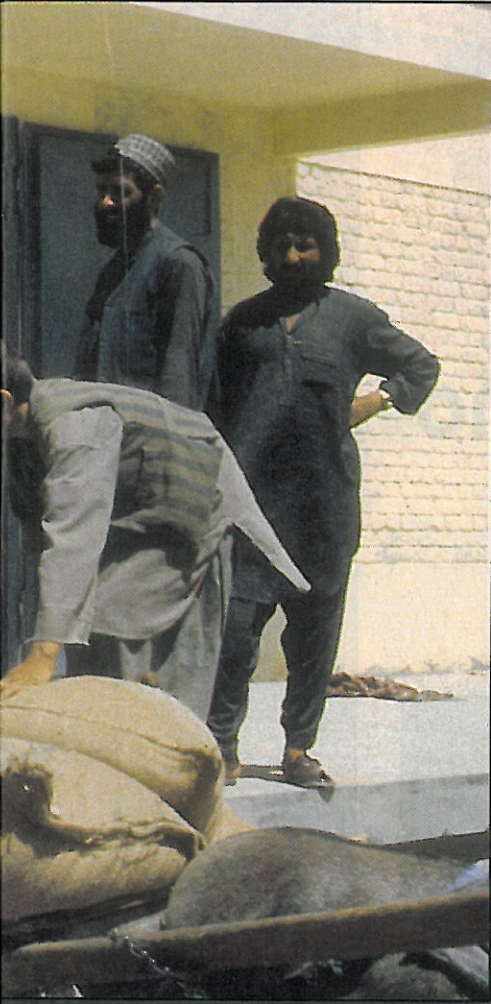
«Casualmente, io e l'on Maria Burani Proccaccini, che rappresentiamo due partiti e due schieramenti diversi, ci siamo trovate ad un

convegno sulla tossicodipendenza e i diritti umani. Entrambe abbiamo fatto riferimento a questa esperienza che stiamo conducendo. C'era anche un altro parlamentare della maggioranza; e Maria ha detto: «Questo collega è un mio amico perché fa parte della mia coalizione; invece Emanuela è una mia amica perché con lei condivido un'esperienza che sta dentro la politica ma che va oltre lo schieramento».

«È più difficile essere amici in politica tra chi si oppone, mentre l'obiettivo del Movimento dell'unità, partendo dall'esperienza attuale, è proprio questo. E siccome siamo riusciti a trovare l'unità su un tema difficilissimo come quello di rispondere al terrorismo, con un documento che sarà parziale, ma è condiviso da tutti noi, credo che anche su tantissime altre scelte politiche si possa attuare questo modo di lavorare insieme».



(5) Domenico Salmasso



Una visione più planetaria



Sen. Paolo Giaretta (Ppi-Margherita):

«Oggi è inutile dividerci sul giudizio nei confronti degli Stati Uniti, sul modo con il quale conducono le operazioni militari. Sappiamo tutti che la strada dei bombardamenti, da sola, non risolve il problema. E anche gli Stati Uniti cominciano a rendersi conto che i problemi vanno affrontati attraverso una riorganizzazione mondiale. E quindi: sì alla libertà del commercio, ma dentro un sistema che promuove pari opportunità per tutti; dobbiamo affrontare il problema dei limiti riscontrati nell'azione della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale. La versio-

Aiuti internazionali alle popolazioni colpite dalla guerra. L'azione dell'occidente non può limitarsi agli aiuti di emergenza, ma deve arrivare a ripensare il proprio modello di sviluppo, coinvolgendo nelle grandi scelte le aree più deboli del pianeta.

ne ottimistica della globalizzazione, secondo la quale un presunto mercato mondiale da solo può risolvere tutto, è smentita dai fatti: c'è bisogno della politica, cioè della ricerca del bene comune. A livello nazionale ormai si fa molto poco; occorre riscoprire una politica a livello planetario. Ma i singoli stati, coi loro parlamenti, hanno uno spazio per creare questa nuova cultura della visione planetaria delle questioni».

Nuova organizzazione internazionale



Sen. Francesco D'Onofrio (Ccd):

«Mi sembra che dovremmo cominciare a riorganizzare le istituzioni internazionali sulla base di questo nuovo principio di giustizia e di uguaglianza, che metterebbe anche gli stati della povertà assoluta nel ruolo di promotori di una diversa disciplina internazionale. Dovremmo operare anche all'interno dell'Organizzazione mondiale per il commercio perché assuma questa filosofia di fondo. L'Italia può diventare promotrice di un ripensamento delle organizzazioni internazionali e della globalizzazione.

«Il documento non dice che la risposta militare è illegittima o immorale: dice che non può essere la sola risposta. Questa è una posizione largamente condivisa: si tratta allora di individuare le azioni politiche da accompagnare alla risposta militare. Non è certo merito del terrorismo il fatto di trovare nuove soluzioni; ma

il clamore del gravissimo atto terroristico ha fatto percepire l'esistenza di gravissime sofferenze nel mondo. In questo senso è un'occasione da cogliere per fare del bene dove era stato fatto il male. Quindi individuiamo le linee di politica estera che accompagnino la risposta militare e che la rendano, fin d'ora, improponibile come risposta unica e che, nel medio periodo, la rendano inutile».

Fuori dal gioco delle parti

Sen. Patrizia Toia (Ppi-Margherita):



«C'è un minimo, contenuto nel documento, sul quale siamo d'accordo. E a partire da qui possiamo lavorare. Anzitutto sulla cooperazione internazionale. Se il tema è quello della giustizia nei rapporti economici tra i paesi, cerchiamo di approfondire il modo con il quale il mondo occidentale affronta le transazioni commerciali; chiediamoci: che accordi fare per sviluppare l'agricoltura dei paesi più poveri? Dobbiamo trovare dei punti che poi diventino vincolanti per il ministro dell'agricoltura quando va a discutere coi partners europei. E questo può essere il terreno che ci tira fuori dalla contrapposizione che c'è in parlamento.

«Non cerchiamo la soluzione che metta in crisi il governo, ma cominciamo a ragionare su soluzioni che vadano nella direzione indicata dal documento e che consentano poi al governo di applicarle. Il bello di questa sede - nel Movimento dell'unità - è che non si fa il gioco delle parti: noi dell'opposizione sapendo che, tanto, non ci accolgono nulla; la maggioranza sapendo che, tanto, dovrà difendere la posizione del governo. No, lavoriamo insieme per trovare soluzioni nuove».

Antonio Maria Baggio